

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
 - Trimestre L. 1 - Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
 linea o spazio corrispondente — In terza
 pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
 — Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
 ziamenti necrologici L. 10 - Necrologie L. 1
 la linea.
 Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
 esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
PAGAMENTI ANTICIPATI.
 Si accettano corrispondenze purchè firmate —
 I manoscritti restano proprietà del Giornale.
 — Le lettere non affrancate si respingono.
 Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

GIORNALE SETTIMANALE

Certo Corrente colla Posta.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. *Alessandria* 6,57 - 7,54 - 12 - 16,3 - 18,2 - 20,48 — *Savona* 4,11 - 7,55 - 12,53 - 17,45 — *Asti* 5,22 - 8,15 - 11,35 - 16,10 - 20,45 — *Genova* 5,25 - 8,2 - 11,50 - 16 - 20,47 — *Ovada* 22,7
ARRIVI: da *Alessandria* 7,50 - 9,44 - 12,45 - 17,40 - 20,26 - 22,48 — *Savona* 7,41 - 11,26 - 15,59 - 20,40 — *Asti* 7,49 - 11,22 - 15,42 - 20,14 - 22,3 — *Genova* 7,46 - 11,25 - 15,40 - 20,24 - 23 - *Ovada* 5,13

L'Ufficio Postale sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 13 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12. — L'Ufficio Telegrafico e Telefonico dalle 8 alle 24. — L'Esattoria dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 — La Cassa di Risparmio di Torino tutti i giorni dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Alla Domenica e al Mercoledì solo nelle ore antimeridiane — L'Agenzia delle Tasse dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi. — L'Archivio Notarile Distrettuale nei giorni feriali dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 e dalle 9 alle 12 giorni festivi. — Conservatoria delle Ipoteche dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi. — L'Ufficio del Registro dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12. — Consorzio Agrario Cooperativo dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. — Gli Uffici Comunali dalle 8,30 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

Lotta contro la tubercolosi

Un problema di serietà eccezionale si manifesta ognor più inculzante, in modo da formare l'attenzione di quanti osservano più d'avvicino le miserie umane. Vuolsi alludere alla tubercolosi, malore codesto terribilmente infettivo, allargantesi in modo allarmante anche nella città nostra. L'ottimo avvocato Raffaele Ottolenghi, da me non di rado ammirato per spirito benefico, in contingenze diverse, quand'ebbi la buona ventura di averlo collaboratore nell'amministrazione ospitaliera locale, con un articolo recente mette in evidenza questa vera piaga sociale, ormai invadente ed impressionante. Con quella gentilezza che gli è innata, e con gli elogi che io so di non meritare, a me Esso si rivolge in ispecial modo, non che al sempre benemerito cav. Belom Ottolenghi, per agire di conserva e trovar mezzo il più acconcio per dotare una buona volta anche la nostra città di un padiglione di cura per questi infelici, incominciando dal poco per venire all'assai.

Io, per verità, non desidero niente di meglio, e non solo coll'opera, ma sibbene con sacrificio peculiare mi unirò di buon grado a coloro, che fiduciosi e benefici, rafforzeranno la falange dei volenterosi per sì nobile impresa.

Quest'è un pensiero che dovrebbe avvicinare tutti i concittadini, nei limiti delle loro forze, senza ulteriori ambagi, ed assumendo per loro divisa il motto: *Volere è potere.*

E' codesto un impegno improntato a fermezza la più assoluta che tutti gli abitanti dovrebbero imporsi, senza lasciare ulteriormente in bianco queste pagine di beneficenza, le quali debbono istantaneamente riempirsi, sotto la pressione della pietà e della gara generosa nel bene.

Occorre senz'altro indugio affermarsi sul concetto, che se nell'ora che corre i mezzi per avventura sono inadeguati, gli è d'uopo andare in traccia di più validi fattori per ottenere la vittoria definitiva.

Ed a questo punto io sono spiacente di dover rettificare quanto affermò l'avvocato Raffaele Ottolenghi nel fissare il disponibile del lascito Barone in L. 40.000, chè pur troppo l'assegnamento nostro su questo cespite deve limitarsi a sole lire ventiseimila. Ciò emerge a chiarissima nota dall'art. 9 dello statuto organico che regge il lascito in parola, e così concepito:

« L'Amministrazione, allo scopo di corrispondere alla volontà del Testatore, destina fin d'ora alla costruzione dell'edificio padiglione, la somma attualmente disponibile in L. 26.000 circa, e provvederà alla costruzione del padiglione di isolamento tosto chè le private elargizioni, o l'eventuale concorso di Enti, od altre attività accumulate, consentano di provvedere alla relativa spesa di costruzione e di funzionamento. Fino a che non sarà provvisto a detta erezione, la metà del reddito annuo sarà erogato a beneficio dei poveri tubercolotici di Acqui — e non altrimenti — anche a loro domicilio, intendendosi capitalizzata l'altra metà a profitto della costruzione del padiglione ».

Quest'articolo è seriamente ammonitore, perchè racchiude in se stesso un eccitamento alle persone benefiche e facoltose di concorrere con speciali elargizioni al raggiungimento del pietosissimo scopo.

Nè vennero omissi gli Enti locali ed altre attività che siansi per lo addietro accumulate. Coticchè, non solo è desiderabile, ma deve iscriversi al sicuro, che l'ospedale — ora in condizioni floridissime — e lo stesso Comune, benchè in condizioni men liete, faranno anche il dover loro con efficienza seria e risolutiva.

Notevolissimo sarà l'intervento della Società costituitasi per fronteggiare questo immane flagello, iniziata per precipua opera del prefato cav. Belom Ottolenghi e che fa del suo meglio onde mettersi in condizioni finanziarie sufficienti per seriamente contribuire alle spese, pur non indifferenti, del funzionamento, allorchè il padiglione sarà regolarmente costruito.

E qui giova mettere in rilievo come le città che seriamente affrontarono questa santa, ma ardua, bisogna, ci insegnano, che non bastano le buone intenzioni per raggiungere lo scopo a cui tutti miriamo, ma per lo vece occorrono ben altri coefficienti per mettere in esecuzione quanto è nel desiderio di tutte le anime ben nate.

Una mossa lodevolissima in quest'ultimo senso venne segnata non ha guari dalla esimia benefattrice, sig.ra Elisa Ottolenghi Debenedetti e congiunti suoi, i quali mi spedirono la egregia somma di lire mille, con una nobilissima lettera affermando che questo loro contributo è destinato per concorrere al risolvimento del problema angoscioso per la nostra città, riferentesi alla Lotta efficace contro la Tubercolosi, e per veder presto elevato un modesto, ma sicuro ricovero ai poveri nostri malati.

Parole semplici ma che toccano la parte più viva del cuore e che onorano in massimo grado chi le scrisse, ed infine che mi eccitarono a tracciare questi brevissimi cenni!

Così possa l'eloquenza del buon esempio aver efficacia per attirare altri benefici imitatori.

P. CAFFARELLI.

Ginnasio Magistrale

(Continuaz. e fine vedi num. prec.)

Il ginnasio magistrale fu escogitato dal Ministro Credaro, quando urgeva provvedere alla produzione di maestri, che erano in numero di gran lunga inferiore ai posti vacanti.

Nel frattempo, migliorato le condizioni della loro carriera, le scuole normali si ripopolarono alquanto, e in taluni siti, è innegabile, la produzione è superiore al bisogno; del che si risentono specialmente i maestri maschi, per le condizioni loro fatte dai nuovi sistemi di concorso.

Ma l'insufficienza di numero perdura nell'Italia centrale e meridionale, e in parte anche nell'Italia settentrionale; i posti quindi si troverebbero, quando ciascuno non tendesse esclusivamente a quei centri determinati.

La crisi lamentata ha pertanto carattere locale e, aggiungeremo, transitorio, perchè,

non potendo perdurare le norme attuali, sia che si ritorni all'antico, sia che si vada oltre, con l'avocazione della scuola allo stato, che coi traslocchi stabilirà il giusto equilibrio tra le esuberanze e le deficienze, ciascuno troverà il suo posto, tanto più che le scuole elementari andranno sempre più crescendo con la crescente lotta contro l'analfabetismo.

Crediamo quindi la crisi magistrale assai esagerata e, in tutti i casi, passeggera.

Del resto ragione di più perchè, volendosi addivenire alla scelta tra scuola normale e ginnasio magistrale, la preferenza debba cadere su quest'ultimo, che non avrebbe il carattere esclusivo della creazione di maestri, conservando sempre il suo indirizzo e lo scopo precipuo a cui al presente è destinato.

E con ciò crediamo di avere esaurientemente trattata la questione, che non è così grave da dover gridare all'allarme, come se la patria fosse in pericolo.

Chè, se è proprio così, chiuderemo col motto latino:

... *Provideant consules ne quid res publica detrimenti capiat*, lasciando a cui tocca discutere e deliberare nell'interesse del paese.

Cose del Gas

Sotto questo titolo comparve nell'ultimo numero del *Risveglio Cittadino* un articolo che conteneva qualche biasimo contro la gestione della nostra impresa municipalizzata. Se nell'articolo erano cose vere — non si può però tacere che molti inconvenienti sono anche effetto delle grandi crisi che si vennero accumulando sull'azienda, si da renderne poco profittevoli gli esercizi.

Per l'amore alla nostra città noi vorremmo portare una parola serena.

Non è mai bene fermarsi a recriminare sul passato. E' molto più giovevole provvedere al presente e al futuro.

Noi persistiamo a credere che l'Azienda può dare un utile al paese.

Al Direttore non mancano certamente le attitudini tecniche e la attività.

A noi pare che convenga anche studiare sui modi di utilizzare i residui ammoniacali, che ora si disperdono nei fossi con danno anche dell'igiene, in modo da suscitare gravi lagnanze nei proprietari e abitanti delle vicinanze.

Il Presidente potrebbe chiamare qualche tecnico a un esame sul luogo per consiglio.

La fabbricazione del solfato ammonico potrebbe essere redditizia, e sappiamo che ciò si pratica nelle officine più importanti.

Ma sovra tutto a noi pare che sarebbe necessario di richiedere al personale dirigente di lavorare in accordo leale e sincero per il benessere dell'azienda.

TERME D'ACQUI

Nuovi arrivi

Sig. Dott. Grunner, Torino
 Sig.ra Lanzo, id.
 Sig. Montù e Chauffeur, id.
 » Y. Kubota, Londra
 » C. Brunner e Signora, Svizzera
 » B. Delizian e Famiglia, Milano
 Sig.ra F. G. Carew Gibson, Alassio
 Sig. Dott. H. Berger, Svizzera.

LA QUARTA COLONNA

Per attutir le cose

Serpeggiava per il cielo piovra, già da qualche giorno, la sua minaccia: un meriggio, anzi, qualche fiocco indeciso e sottile aveva danzato per l'aria ed era andato a sciogliersi, come confuso d'essere calato solo, su la terra. Ma, infine, il tumultuoso regno delle nubi s'è posto d'accordo, e non più pioggia ha rovesciato su le case e su i colli, ma ha dato il volo alla neve. Come nei prati in cui fiorisce il loglio, quando il sole è più alto nel cielo, le farfallette bianche incrociano i loro voli, e indugiano, aperte l'ali, nell'aria un istante, e scendono, e deviano l'una dall'altra, e poi ancora si appressano; così abbiamo visto cadere un po' di neve, stormo di farfallette candide, più graziose di quelle che l'estate conduce, poi che rallegrano forse queste ore senza sole.

Assai poca è discesa, quasi che il regno delle nubi, dopo tanta spensieratezza di pioggia, di repente diventasse provvido pensando che lungo è questo declinar dell'autunno e più lungo ancora il torpore dell'inverno, al quale è d'uopo largire molta, molta neve. Ed è discesa con la sua consueta leggiadria, tremula nel suo volo come un passero che si vede a torno tante bacche superbe, e non sa su quale per prima fermarsi. Certo la neve, che dev'esser saggia come un grande filosofo antico, era pensosa e indecisa; e indugiava la sua caduta, con qualche digressione stanca, perchè non riusciva subito a risolvere il suo problema.

Essa diceva, mentre era ancora in alto, presso le nubi fosche:

« Là giù è la città, là la campagna. Dove è meglio ch'io vada a posarmi? L'agricoltore m'invoca; è furbo costui: sa ch'io sono la benefica incubatrice del suo grano e della sua uva, e mi chiama a gran voce. Il cittadino mi considera come una molesta intrusa, e non mi vuole, perchè io non gli servo a nulla, se non ad ostacolare la circolazione per le vie e su le piazze. Dove debbo posarmi? Là dove sono invocata, o là dove sono respinta? »

E intanto era discesa giù giù, sì che vedeva bene i tetti delle case più alte e i colli più vicini: e continuava:

« S'io mi poso là su quelle balze, potrò riposarmene in pace, cullando i sogni dei tralci che hanno la pingue visione dei loro racemi maturi; potrò dormirmene lieta, su i campi, sentendo crescere piano e furtivo lo stelo del frumento color verde veronese, che si accinge con lieve rammarico a mutarsi ai primi soli in un biondo di messidoro. E i primi soli verranno a baciarmi così ardentemente che la voluttà mi struggerà... »

E, fra tanto, ancora più giù, più giù, era discesa, all'altezza dei pinnacoli ormai e delle ciminiere snelle e cupe nel loro cilindro di mattoni arcuati: e riprendeva: